

# Gig economy, le app strozzano le imprese: su alberghi e ristoranti commissioni del 20%

C'è un altro lato oscuro della *gig economy*: non riguarda il rapporto tra piattaforme e lavoratori senza diritti, ma quello con i gestori di alberghi e ristoranti. Condizioni imposte dalle app con alte commissioni (dal 16 al 18% medio, ma anche sino al 20% e con punte del 35% durante i blocchi per la pandemia), incassi ritardati, perdita di clienti per disservizi causati dalle app. Una relazione sbilanciata a favore di poche multinazionali che dettano regole a centinaia di migliaia di piccole aziende.

Si occupa di questo l'ultimo rapporto (*policy brief*) dell'**Inapp**, istituto di ricerca che spesso indaga gli effetti dell'economia delle piattaforme. La commissione media è del 16% nel turismo – cioè per piattaforme come Booking – e del 18% nella ristorazione (le app di cibo a domicilio). Un'impresa su tre paga oltre il 20%. Proprio durante il *lockdown* – periodo in cui è aumentato l'uso delle piattaforme – alcuni esercenti avevano lamentato trattenute che arrivavano addirittura al 35%. Il 19% delle aziende turistiche dice di aver perso clienti per disagi causati dalla piattaforma; percentuale che arriva al 32% nella ristorazione. Forse anche per questo ancora oggi, diversi gestori di strutture ricettive – se chiamati direttamente dai turisti – preferiscono completare la prenotazione in forma privata e non tramite i siti di mediazione. Il ritardo nell'incasso – legato a clausole

presenti nei contratti – riguarda il 37% nel turismo e addirittura il 92% per la ristorazione. In sette casi su dieci queste regole sono decise in maniera unilaterale.

Da un lato le piattaforme sono indispensabili perché permettono a ristoratori e albergatori di ampliare la clientela e ottenere visibilità, ma dall'altro li costringono a sottostare al volere delle multinazionali. Il paradosso è che, tuttavia, quelle multinazionali sono ancora restie a garantire diritti e tutele ai loro lavoratori tanto che i *rider* di quasi tutte le app sono ancora costretti a lavorare a cottimo e con contratti di falsa collaborazione autonoma. "Per il 45% delle imprese della ristorazione che ha iniziato a utilizzare le piattaforme digitali per l'asporto durante la pandemia – ha commentato il presidente **Inapp** Sebastiano Fadda – si è aperto uno spazio di mercato altrimenti sconosciuto, che ha consentito anche lo svolgimento di una funzione sociale. Tuttavia, sarebbe opportuno riequilibrare i rapporti tra piattaforme e imprese per non imporre oneri eccessivi a queste e ai consumatori".

**ROBERTO ROTUNNO**



Peso:34%